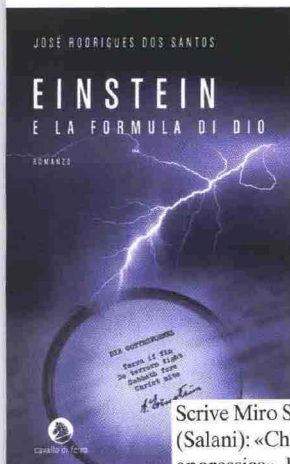
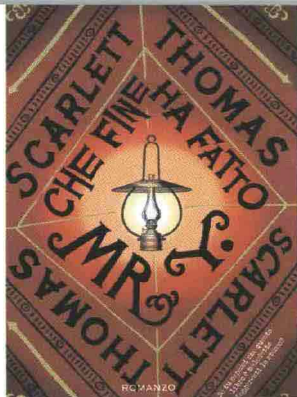


166



In basso, da sinistra. Anselm Kiefer, "Steigend, steigend, sinke nieder", 2006 (courtesy the artist e Thaddaeus Ropac gallery); alla mostra "Blood on paper" (Victoria & Albert museum, Londra, 15/4-29/6, www.vam.ac.uk). L'opera "Le religioni del mondo", del cardinale Paul Poupard, una tiratura limitata by Franco Maria Ricci.



Romanzi metaletterari. Edizioni limitate. O d'artista. Nell'epoca dei media tecnologici, il libro diventa sempre più un feticcio

Scrive Miro Silvera in "Libroterapia" (Salani): «Chi non legge ha un'anima anoressica». E tristi, quasi sinistre, sono solitamente le case senza un volume. Perché il libro ha un potere medicamentoso. Nascendo da menti che hanno conosciuto il mal d'amore o l'ingiustizia sociale o l'ansia di conoscenza, contiene in dosaggio omeopatico lo stesso problema che ci affligge. E lo cura attraverso la lettura. Esistono però anche libri maledetti, come "Les 120 journées de Sodome" e "Mein Kampf". Oppure che si dichiarano tali per intrigare i lettori. È il caso di "Che fine ha fatto Mr Y" di Scarlett Thomas (Newton Compton): romanzo metaletterario che promette di trasportare i lettori nella troposfera, un mondo parallelo alquanto pericoloso, la cui porta d'accesso viene schiusa appunto dalla lettura d'un testo rarissimo che permette di viaggiare nel tempo e nello spazio. La protagonista ne resta invischia. E come lei, i lettori di questo avvincente incrocio di fantascienza e conte philosophique sul potere dei libri. Basato su teorie della fisica, della

VOGUE

BOOKS

cosmologia e della matematica, anche "Einstein e la formula di Dio" di José Rodrigues Dos Santos (Cavallo di Ferro) è un ardito crash metaletterario col pregio di unire pensiero scientifico e religioso. Al centro del plot narrativo un antico manoscritto proibito, chiave per dimostrare l'esistenza dell'Onnipotente. E risponde alle infinite domande che da sempre assillano l'umanità. Maledetti o meno, i libri sono spesso desiderati come oggetti in sé e collezionati in edizioni tanto preziose da diventare opere d'arte. Le signore "bien" in vena d'ecumenismo, per esempio, si contenderanno il coffee table book "Le religioni nel mondo" (Fmr). Realizzato in tiratura limitata e curato dal cardinale Paul Poupard, autorevole personalità culturale cattolica, ripercorre l'intreccio virtuoso tra storia delle arti e ricerca della Verità. Ma per capire come gli artisti contemporanei "feticizzano" il libro quale supporto da trasformare in scultura letteraria, bisogna dare un'occhiata ai lavori di Brian Dettmer. Il giovane statunitense incide paziente-



mente vecchi volumi fino a ricavarne "mappe" tridimensionali. In questo modo rende onore a un oggetto «oggi minacciato dall'immaterialità dei nuovi saperi tecnologici». «Di fatto non esiste un medium altrettanto ricco e significativo», afferma. «Con l'intaglio ne rivelo la memoria, l'inconscio, lo faccio evolvere». Per quanto originale sia l'opera di Dettmer, prima di lui Picasso e Matisse, Clemente e Kapoor, Baselitz e Kiefer hanno già interpretato il genere "livre d'artiste" con tecniche, materiali e formati diversi. Le migliori variazioni sul tema, dal dopoguerra in avanti, vengono raccolte nella mostra londinese "Blood on paper". E testimoniano ancora quanto sia profondamente radicato il libro nel nostro immaginario. *Federico Chiara (ha collaborato Elisa Pervinca Bellini)*

In alto, da sinistra. "Einstein e la formula di Dio" di José Rodrigues Dos Santos. "Che fine ha fatto Mr Y" di Scarlett Thomas. "Dairy nets & soda", 2007, di Brian Dettmer (courtesy Packer Schoepf gallery); fino all'8/3 alla galleria Mito di Barcellona con "Cemetery of forgotten books" (www.mito-bcn.com); dal 3/5 al 15/6 da Kinz, Tillou+Feigen a New York (www.ktf-gallery.com).

